

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore IV settimana del Salterio / Proprio

DOMENICA 15 MARZO	IV DOMENICA DI QUARESIMA	17.30: Santa Messa
LUNEDÌ 16 MARZO	TRIDUO SAN GIUSEPPE	18.00: Santo Rosario 18.30: In Ringraziamento
MARTEDÌ 17 MARZO	TRIDUO SAN GIUSEPPE	18.00: Santo Rosario 18.30: Anna Maria e Domenico Marci
MERCOLEDÌ 18 MARZO	TRIDUO SAN GIUSEPPE	18.00: Santo Rosario 18.30: Antonio Coda I ANN.
GIOVEDÌ 19 MARZO	SAN GIUSEPPE	18.00: Santo Rosario 18.30: Alfredo Anello e Peppuccio
VENERDÌ 20 MARZO	FERIA	17.00: VIA CRUCIS 17.30: Gambato Giuseppe, Maria e Giordano
SABATO 21 MARZO	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.15: Murru Antonio Angelo, Antonia e Giovanni
DOMENICA 22 MARZO	V DOMENICA DI QUARESIMA	09.:30: Angela Cannas

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2015 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Marzo 2015

Anno III

N. 137

BISOGNA CHE SIA INNALZATO



Ci sono momenti nella vita nei quali l'uomo è costretto a prendere coscienza della sua fragilità e a confrontarsi con la paura di perdersi. La sua storia assume contorni quasi drammatici e sembra svanire ogni orizzonte. Mai, come in questi momenti, l'uomo rivela se stesso e le paure che porta nel cuore fanno emergere pensieri, emozioni e sensazioni che si pensava estranei al proprio mondo. Anche il popolo di Israele si è confrontato con tutto ciò quando, nell'esperienza

dell'esilio, sperimenta la lontananza di Dio e tocca con mano la morte che annulla ogni progetto e allontana ogni speranza. L'uomo non riesce a guardare in faccia la morte, eppure, solo se imparerà ad avere a che fare con essa, senza volgere altrove lo sguardo, sarà salvato. Nel deserto dovrà guardarla nelle sembianze del serpente per essere salvato dal morso mortale; ma in Cristo crocifisso potrà guardarla nella sua crudele verità ed essere salvato dal morso del peccato. Là dove l'uomo sperimenta il proprio limite e la propria vulnerabilità, Dio rivela la sua forza e realizza la sua promessa. La morte di Cristo non è solo un gesto d'amore, ma è l'Amore stesso nel quale ogni uomo può tornare a rivivere. Contemplando i tratti dell'Amore sul volto del Cristo Crocifisso, l'uomo può sentirsi accompagnato nell'affrontare ogni paura. Gesù parla di una necessità ("bisogna") che non sta in Dio, ma in me. È necessario, perché io mi convinco che qualcuno mi vuole bene solo quando verifico che egli è disposto a morire per me. Gesù innalzato è la dimostrazione della sua disponibilità nei confronti dell'uomo, non solo a darci tempo, energia e vita, ma anche ad essere rifiutato e ucciso. Il discorso che Gesù fa a Nicodemo va al cuore del Vangelo: Dio ha tanto amato il mondo da mandare in mezzo a noi il suo Figlio sapendo bene quale fine avrebbe fatto. In mezzo a noi uomini non sarebbe stata una passeggiata, in mezzo agli uomini Gesù non avrebbe riscosso un successore, non avrebbe incontrato la gratitudine, la benevolenza, l'accoglienza che pure meritava. Eppure Gesù ha accettato, in obbedienza a Dio, suo Padre, e per amore nostro, suoi fratelli, di venire a condividere la nostra condizione e accettare di consegnarsi nelle nostre mani, senza farsi mai uscire una parola di giudizio, di condanna, ma solo di perdono. La salvezza sta tutta nell'accogliere il suo servizio. Contrariamente a quanto pensiamo solitamente, la salvezza non sta nel fare noi qualcosa per Dio, quanto piuttosto nell'accogliere quanto Lui fa per noi. Il Figlio è il grande dono del Padre, Egli è la luce che viene nelle tenebre. Che non ci capiti di essere tra quelli che non sanno che farsene, perché già paghi della loro autosalvezza!

Don Mariano



PER IL CATECHISMO

Il venerdì dalle ore 15 alle ore 16 SCUOLA MEDIA

**Il sabato dalle ore 15 alle ore 16
SCUOLA ELEMENTARE**

DOMENICA MATTINA ORE 09.10 PROVE DI CANTO PER LA MESSA

GENNAIO MESE VOCAZIONALE

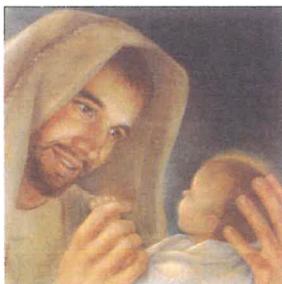
Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore: “manda operai nella messe”. Nella nostra preghiera, però, riconosci pure l’espressione di un grande bisogno: mentre diminuiscono i ministri del Vangelo, aumentano gli spazi dov’è urgente il loro lavoro. Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore, un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti. Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome. Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti; soltanto legati a un amore unico, casto e fedele. Siano apostoli appassionati del tuo Regno, ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito. Un’altra cosa chiediamo, Signore: assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”; coloro, cioè, che, in tuo nome, invitano, consigliano, accompagnano e guidano. Siano le nostre parrocchie segni accoglienti della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede. Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta: crescano di giorno in giorno in santità e sapienza. Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata - il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -, confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie, custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà. All’intercessione della tua Santa Madre, affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera. Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

(† *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- **16-17-18 TRIDUO A SAN GIUSEPPE ORE 18 : SANTO ROSARIO—ORE 18.30: SANTA MESSA CON OMELIA**
- **GIOVEDÌ FESTA DI SAN GIUSEPPE ORE 18.30 SANTA MESSA SOLENNE! SONO INVITATI A PARTECIPARE TUTTI I BAMBINI DEL CATECHISMO**



NB: durante la Quaresima la catechesi per gli adulti è sospeso, si riprenderà dopo Pasqua.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Riprendiamo il cammino di catechesi sulla famiglia. Oggi ci lasciamo guidare dalla parola “padre”. Una parola più di ogni altra cara a noi cristiani, perché è il nome con il quale Gesù ci ha insegnato a chiamare Dio: padre. Il senso di questo nome ha ricevuto una nuova profondità proprio a partire dal modo in cui Gesù lo usava per rivolgersi a Dio e manifestare il suo speciale rapporto con Lui. Il mistero benedetto dell’intimità di Dio, Padre, Figlio e Spirito, rivelato da Gesù, è il cuore della nostra fede cristiana. “Padre” è una parola nota a tutti, una parola universale. Essa indica una relazione fondamentale la cui realtà è antica quanto la storia dell’uomo. Oggi, tuttavia, si è arrivati ad affermare che la nostra sarebbe una “società senza padri”. In altri termini, in particolare nella cultura occidentale, la figura del padre sarebbe simbolicamente assente, svanita, rimossa. In un primo momento, la cosa è stata percepita come una liberazione: liberazione dal padre-padrone, dal padre come rappresentante della legge che si impone dall’esterno, dal padre come censore della felicità dei figli e ostacolo all’emancipazione e all’autonomia dei giovani. Talvolta in alcune case regnava in passato l’autoritarismo, in certi casi addirittura la sopraffazione: genitori che trattavano i figli come servi, non rispettando le esigenze personali della loro crescita; padri che non li aiutavano a intraprendere la loro strada con libertà - ma non è facile educare un figlio in libertà -; padri che non li aiutavano ad assumere le proprie responsabilità per costruire il loro futuro e quello della società. Questo, certamente, è un atteggiamento non buono; però come spesso avviene, si passa da un estremo all’altro. Il problema dei nostri giorni non sembra essere più tanto la presenza invadente dei padri, quanto piuttosto la loro assenza, la loro latitanza. I padri sono talora così concentrati su se stessi e sul proprio lavoro e alle volte sulle proprie realizzazioni individuali, da dimenticare anche la famiglia. E lasciano soli i piccoli e i giovani. Già da vescovo di Buenos Aires avvertivo il senso di orfanità che vivono oggi i ragazzi; e spesso domandavo ai papà se giocavano con i loro figli, se avevano il coraggio e l’amore di perdere tempo con i figli. E la risposta era brutta, nella maggioranza dei casi: “Mah, non posso, perché ho tanto lavoro...”. E il padre era assente da quel figliolo che cresceva, non giocava con lui, no, non perdeva tempo con lui. Ora, in questo cammino comune di riflessione sulla famiglia, vorrei dire a tutte le comunità cristiane che dobbiamo essere più attenti: l’assenza della figura paterna nella vita dei piccoli e dei giovani produce lacune e ferite che possono essere anche molto gravi. E in effetti le devianze dei bambini e degli adolescenti si possono in buona parte ricondurre a questa mancanza, alla carenza di esempi e di guide autorevoli nella loro vita di ogni giorno, alla carenza di vicinanza, alla carenza di amore da parte dei padri. E’ più profondo di quel che pensiamo il senso di orfanità che vivono tanti giovani. Sono orfani in famiglia, perché i papà sono spesso assenti, anche fisicamente, da casa, ma soprattutto perché, quando ci sono, non si comportano da padri, non dialogano con i loro figli, non adempiono il loro compito educativo, non danno ai figli, con il loro esempio accompagnato dalle parole, quei principi, quei valori, quelle regole di vita di cui hanno bisogno come del pane. La qualità educativa della presenza paterna è tanto più necessaria quanto più il papà è costretto dal lavoro a stare lontano da casa. A volte sembra che i papà non sappiano bene quale posto occupare in famiglia e come educare i figli. E allora, nel dubbio, si astengono, si ritirano e trascurano le loro responsabilità, magari rifugiandosi in un improbabile rapporto “alla pari” con i figli. E’ vero che tu devi essere “compagno” di tuo figlio, ma senza dimenticare che tu sei il padre! Se tu ti comporti soltanto come un compagno alla pari del figlio, questo non farà bene al ragazzo. E questo problema lo vediamo anche nella comunità civile. La comunità civile con le sue istituzioni, ha una certa responsabilità - possiamo dire paterna - verso i giovani, una responsabilità che a volte trascura o esercita male. Anch’essa spesso li lascia orfani e non propone loro una verità di prospettiva. I giovani rimangono, così, orfani di strade sicure da percorrere, orfani di maestri di cui fidarsi, orfani di ideali che riscaldino il cuore, orfani di valori e di speranze che li sostengano quotidianamente. Vengono riempiti magari di idoli ma si ruba loro il cuore; sono spinti a sognare divertimenti e piaceri, ma non si dà loro il lavoro; vengono illusi col dio denaro, e negate loro le vere ricchezze. E allora farà bene a tutti, ai padri e ai figli, riascoltare la promessa che Gesù ha fatto ai suoi discepoli: «Non vi lascerò orfani» (Gv 14,18). E’ Lui, infatti, la Via da percorrere, il Maestro da ascoltare, la Speranza che il mondo può cambiare, che l’amore vince l’odio, che può esserci un futuro di fraternità e di pace per tutti. Qualcuno di voi potrà dirmi: “Ma Padre, oggi Lei è stato troppo negativo. Ha parlato soltanto dell’assenza dei padri, cosa accade quando i padri non sono vicini ai figli... È vero, ho voluto sottolineare questo, perché mercoledì prossimo proseguirò questa catechesi mettendo in luce la bellezza della paternità. Per questo ho scelto di cominciare dal buio per arrivare alla luce. Che il Signore ci aiuti a capire bene queste cose. Grazie.